

e, nel caso, ha dichiarato non essere conseguentemente più punibile un amministratore di società che per l'anno 1991 avrebbe omesso la dichiarazione dei redditi ed iva con una presunta evasione di oltre sei miliardi di lire;

per analogia si ritiene che una gran parte, se non tutti, i procedimenti a carico degli « evasori totali » saranno così chiusi, qualunque sia la cifra evasa, se le dichiarazioni che non hanno presentato scadevano prima del 15 aprile 2000;

peraltro non è stato chiarito chi debba e come si debba determinare la « soglia di punibilità » e se cioè si debba tener conto delle risultanze — ad esempio — dei verbali della Guardia di finanza o di una sentenza di Commissione tributaria;

si rischia di vedere così nella pratica punito un contribuente che aderito ad un accertamento rispetto ad un « evasore totale » —:

se il Governo non ritenga di dover emettere una immediata rettifica del d.l. richiamato, al fine di chiarire meglio la posizione degli « evasori totali » ante 2000 e perché si sia creata questa obiettiva e per molti versi assurda discriminazione a vantaggio dei contribuenti che in questi anni hanno più spudoratamente evaso il fisco, soprattutto al disopra di un certo livello.

(4-34425)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le società private che espletano servizi pubblici (tra le quali la Telecom) continuino a richiedere certificazioni di tutti i tipi.

(4-34415)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha posto in essere clamorose manifestazioni di protesta per stigmatizzare la condizione estremamente precaria in cui si trovano quegli uffici giudiziari;

viene, in particolare, lamentato che, nonostante le assicurazioni fornite nel corso della legislatura dai titolari del dicastero, non si è proceduto al potenziamento degli organici e neppure alla copertura dei posti vacanti;

vive proteste, inoltre, provengono dai magistrati e dalla popolazione per la mancata istituzione in tema di lavoro di una Corte d'appello e di un secondo Tribunale che in più occasioni ben due ministri avevano espressamente garantito —:

quali concreti provvedimenti intenda adottare per restituire fiducia ed efficienza alla ormai disillusa Magistratura sammaritana.

(5-08885)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 16 febbraio 2001 a Cervia, durante un servizio antidroga ad opera del reparto operativo di Ravenna, è rimasto ucciso il giovane Antonello Soligo, romano di ventisette anni;

esiste una notevole discordanza di versioni dell'accaduto tra il racconto del maresciallo capo Franco Lauriola dalla cui arma è partito il colpo, il quale ha affermato che avrebbe sparato accidentalmente perché scivolando avrebbe perso l'equilibrio e quella fornita al pubblico ministero

incaricato delle indagini da parte della fidanzata del giovane, che la sera della sua morte era con lui e che avrebbe detto che il carabiniere « Ha puntato e ha sparato. Senza dire nulla ». (*la Repubblica*, 20 febbraio 2001) —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché sia accertata in tempi brevi e nel pieno rispetto delle procedure quanto accaduto. (5-08889)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS, ALBORGHETTI, ALTEA, BENVENUTO, BIELLI, BOSCO, CENTO, CEREMIGNA, COSTA, FINO, GALDELLI, GARDIOL, GIACALONE, LENTI, LUCIDI, MALENTACCHI, MICHELANGELI, RODEGHIERO, EDO ROSSI, RUZZANTE, SARACENI, VALPIANA, VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Velletri, ufficio del giudice delle indagini preliminari, ha disposto l'archiviazione del procedimento in relazione all'ipotesi di sequestro di persona a danno del signor Davide Cervia;

la vicenda della « scomparsa » del signor Cervia, esperto militare in armamenti elettronici, è stata lungamente seguita dagli organi di informazione grazie alla determinazione della famiglia e del comitato per la verità su Davide Cervia che hanno sempre sostenuto che fosse stato rapito e che hanno chiesto che si indagasse adeguatamente in tale direzione;

nella propria battaglia per la verità la famiglia e il comitato, che si è battuto al suo fianco, hanno spesso denunciato reticenze, omertà e la scarsa volontà di svolgere indagini con il dovuto impegno da parte degli organi preposti;

più volte la famiglia, attraverso i suoi legali di fiducia, ha chiesto alla procura di Velletri notizie sull'andamento delle indagini senza ottenere risposta oppure ricevendo assicurazioni sull'impegno e il rigore

profusi negli accertamenti per raggiungere la verità anzi, il dottor Miola, sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, ha richiesto varie proroghe senza però giungere né ad una ipotesi di reato né ad una richiesta di archiviazione;

la situazione di stallo creatasi ha portato la famiglia a presentare un'istanza di avocazione accettata dalla procura generale di Roma che ha affidato l'inchiesta al sostituto procuratore dottor Infelisi in data 6 luglio 1998;

il dottor Infelisi ha presentato quest'anno una richiesta di archiviazione a seguito di una requisitoria che contiene affermazioni a dir poco sconcertanti. Scrive infatti il dottor Infelisi: « l'ipotesi più concreta emergente dalla risultanze processuali potrebbe essere quella di un rapimento del Cervia »; rileva una « sostanziale inerzia delle indagini dovuta a carenza di organico da parte della procura di Velletri »; si rammarica perché « il notevolissimo lasso di tempo trascorso dall'accadimento, in una con l'evanescenza di alcune piste investigative che non furono approfondite nell'immanenza dei fatti e la non piena collaborazione all'epoca dei fatti da parte di talune istituzioni (che successivamente fornirono ogni ausilio e chiarimento richiesto da questo P.G.) »; conclude che una serie di fattori « non hanno consentito un chiarimento totale della vicenda »;

quanto sopra, tradotto in termini più semplici, significa che per otto anni sulla scomparsa di Davide Cervia non si è — di fatto — indagato, nonostante le assicurazioni fatte alla famiglia (e ci si meraviglia delle « reticente familiari a collaborare con l'autorità giudiziaria »!) e che le indagini « vere », ad avviso dell'interrogante, sono cominciate quando nel 1998 c'è stata l'avocazione;

l'inerzia delle indagini, ammessa soltanto ora, ha impedito di poter seguire tempestivamente e adeguatamente piste di indagine — tra cui quella del rapimento che veniva suggerita dalla famiglia e dal comitato per Davide Cervia — che, a quel tempo,

potavano fornire probabilmente utili indicazioni per una soluzione di questa drammatica vicenda —:

se non ritenga di dover avviare un'indagine per chiarire perché si sia determinata per la vicenda dell'ipotesi di rapimento del signor Cervia una sostanziale inerzia delle indagini così come scritto nel decreto di avocazione del 6 luglio 1998 e perché si sia aspettato tanto tempo per stabilire che la procura di Velletri non era in grado di fare luce sull'accaduto ritardando così l'inizio di indagini più approfondite;

se risulti che la procura di Velletri avesse lamentato a suo tempo l'impossibilità di svolgere adeguate indagini sulla scomparsa di Davide Cervia a causa della carenza di personale e se non ritenga di dover interessare il Consiglio superiore della magistratura perché siano individuate le responsabilità a svolgere le indagini e nella superficialità nel modo di svolgere accertamenti dichiarate dalla requisitoria del Pubblico Ministero;

se nel periodo immediatamente successivo alla scomparsa di Davide Cervia la procura della Repubblica di Velletri abbia ottimizzato le risorse a sua disposizione per perseguire i responsabili di un reato gravissimo quale il sequestro di persona, da chi è stata assunta la decisione di tralasciare quelle indagini a vantaggio di altre attività istituzionali ed in base a quali criteri di valutazione;

se non intenda intervenire per mettere la procura di Velletri in grado di lavorare visto che — in quelle condizioni — non è stata utile in passato alla famiglia Cervia ma, è lecito supporre, rischia tutt'ora non essere in grado di rispondere alle richieste di giustizia di altri cittadini che vi si rivolgono per competenza;

se non ritenga possibile che all'inerzia delle indagini possa aver contribuito il fatto che il procuratore della Repubblica di Velletri — il dottor Vito Giampietro — nel periodo in cui avrebbe dovuto seguire la vicenda avesse un incarico alla federazione

italiana gioco del calcio, per il quale è stato riconosciuto colpevole di aver mancato ai doveri di laboriosità e diligenza ed ammonito dal Consiglio superiore della magistratura, come riportato da « Il Messaggero » del 5 ottobre 2000;

se non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, per individuare omissioni e responsabilità amministrative che hanno portato agli esiti sconcertanti di questa vicenda e per accertare quali siano le ragioni per le quali, in questi anni, sia stato assicurato alla famiglia e ai parlamentari che si sono interessati della vicenda che gli accertamenti e le indagini si svolgevano con la massima solerzia;

se non ritiene di segnalare al Consiglio superiore della magistratura, perché sia sanzionato adeguatamente, il comportamento dei tre procuratori che hanno seguito l'inchiesta poiché fra omissioni, compiacenze, superficialità e ritardi hanno prodotto più che una vera indagine un vero e proprio « affossamento » dell'inchiesta e pregiudicato gravemente la possibilità di arrivare alla verità sull'accaduto rendendo un pessimo servizio alla famiglia e ai cittadini italiani. (4-34380)

BAGLIANI, APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

emerge in questi giorni la gravissima notizia che vede il sindaco di Thiene (Vicenza), signor Attilio Schneck, macchiarsi di un deplorabile atto antidemocratico ed illiberale, commesso sin dall'inizio del proprio mandato nei confronti di alcuni consiglieri comunali del suddetto comune;

risulta infatti all'interrogante, previe precise informazioni rese dal consigliere comunale di Thiene (Vicenza) signor Giuliano Grendene, che in occasione di un incontro avvenuto a Thiene subito dopo le elezioni amministrative comunali del 30 novembre 1997 il neo eletto sindaco di Thiene, signor Attilio Schneck, ha preteso ed ottenuto, dalla maggioranza dei consiglieri appartenenti al movimento politico

« Lega Nord », la sottoscrizione di un documento « in bianco » senza l'indicazione della data, riportante le dimissioni irrevocabili dal mandato dalla carica di consigliere comunale;

ho inoltre appreso dal consigliere comunale di Thiene signor Giuliano Grendene che, in tale frangente, il neo eletto sindaco di Thiene, signor Attilio Schneck, ha minacciato quest'ultimo ed i rimanenti consiglieri di espulsione dal movimento politico « Lega Nord » nel caso avessero rifiutato di sottoscrivere le suddette dimissioni, con la conseguente impossibilità di essere successivamente ricandidati nelle future elezioni —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare i fatti sopra riportati al fine di intraprendere urgenti e adeguati provvedimenti, considerata la particolare gravità di quanto commesso dal sindaco di Thiene signor Attilio Schneck. (4-34384)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della giustizia disciplinare nei confronti dei magistrati, la sentenza n. 497/2000 della Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 34, comma 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511 (guarentigie della magistratura), rendendo ora possibile al magistrato sottoposto a procedimento disciplinare, che fino a ieri era obbligato ad incaricare un difensore interno alla categoria, di avvalersi per la difesa dell'opera professionale di un avvocato del libero foro;

la sentenza citata ha dunque riconosciuto che il giudizio disciplinare è un vero e proprio processo, in quanto i beni tutelati non appartengono solo alla categoria, ma alla generalità dei cittadini;

tenuto conto di tale importante sviluppo dottrinale e giurisprudenziale, appare ora includibile il dovere di intervenire per la tipizzazione degli illeciti disciplinari,

per modificare l'attuale sistema, poco garantista, di apprezzamento soggettivo o discrezionale della mozione di prestigio della magistratura, nel rispetto del principio di legalità e della insindacabilità dell'attività giudiziaria —:

se il Governo non ritenga di dovere senza indugio promuovere una normativa per la tipizzazione degli illeciti disciplinari addebitabili ai magistrati. (4-34403)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione, presso le questure, dell'ufficio minori per la segnalazione di casi riguardanti minori in situazione di rischio, ha certamente rappresentato un significativo momento di attenzione nei confronti delle problematiche, molto spesso difficili, poste dai minori di età;

appare importante una verifica qualitativa attenta del lavoro di tali uffici per esprimere un giudizio compiuto e documentato sulla politica del Governo nei confronti di tale categoria « debole »;

quale sia stato il rapporto fra gli uffici minori delle questure ed i tribunali per i minorenni;

quali siano i benefici più significativi derivati dal lavoro degli uffici minori delle questure;

quale opera di prevenzione sia stata posta in essere dagli uffici minori delle questure in rapporto alla legge 66/96 sulla violenza sessuale ed in rapporto alla legge n. 269 del 1998. (4-34404)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione amici dei bambini Marco Griffini ha presentato alla procura della Repubblica presso il

tribunale penale di Roma un esposto contro talune adozioni internazionali concesse dai tribunali per i minorenni;

secondo tale denuncia ci si troverebbe di fronte ad un vero e proprio «supermarket delle adozioni» nel quale si può chiedere un bambino di «razza indoeuropea completamente sano», e comunque si indicano precise caratteristiche sul sesso, colore della pelle, età, stato di salute che deve possedere il bambino da adottare;

l'adozione, da sempre atto di amore, non può certo trasformazioni in una orribile scelta di un prodotto umano idonea, tutt'al più, al soddisfacimento dei gusti degli adottanti —:

se i fatti denunciati dalla associazione amici dei bambini (cfr. *La Stampa* di sabato 3 marzo 2001 alla pagina 12) siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per impedire che l'istituto dell'adozione venga stravolto sino ad essere trasformato in un supermarket dei bambini. (4-34417)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del magazzino centrale di Roma del Ministero della giustizia, rispondendo ad una richiesta sindacale sulla carenza di vestiario nel Veneto per il personale della polizia penitenziaria ha fornito dati complessivi da cui emerge un quadro preoccupante, non solo sulle carenti forniture di vestiario nella regione specificata, ma anche sulle effettive condizioni e sull'oscuro futuro che attende il corpo nei prossimi mesi in merito a tali obbligatorie dotazioni;

dalla lettura di tale atto si è infatti appreso che sia per la mancanza di fondi, che per il rifiuto di una partita di 8.000 giacche a vento, sussiste l'impossibilità di dare seguito ad una completa fornitura al personale di Polizia del capo in argomento;

sono state ultimamente prese in carico, in quanto acquistate in economia 14.920 giacche a vento, di attagliamento

incompleto tanto che si provvederebbe alla fornitura con taglie diverse seppure il più possibile compatibili con quelle richieste;

la prossima fornitura di 50.000 giacche a vento non avverrà entro tempi brevi e stante l'organico di 45.000 unità di polizia penitenziaria non sarà possibile soddisfare tutte le richieste che pervengono;

le stesse considerazioni, anche se in maniera meno eclatante, possono essere fatte per quanto attiene la mancata o insufficiente distribuzione degli altri capi di vestiario —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per metter rimedio a tale situazione grave e preoccupante del vestiario della polizia penitenziaria. (4-34436)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di affollamento della casa circondariale di Milano-San Vittore hanno raggiunto livelli insostenibili;

1900 il numero dei dipendenti presenti in data 1° marzo 2001 nonostante la chiusura e, quindi, l'indisponibilità di uno dei reparti detentivi (per una capienza di 500 posti); almeno 180-200 detenuti per piano, in una situazione di promiscuità e disagio che non accenna a diminuire e che anzi, si ritiene, andrà ad aumentare dato il costante afflusso di nuove entrate;

i poliziotti penitenziari dell'Istituto, i cui disagi vanno dall'impossibilità di fruire di riposi e congedi al mancato pagamento da almeno due mesi di straordinari e indennità operative, già da tempo lamentano l'impossibilità di garantire, spesso in pochissime unità, condizioni minime di sicurezza e di vivibilità, soprattutto durante turni e orari di maggiore rischio, quali quelli notturni e festivi —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito alla situazione sopra esposta. (4-34437)